

VENETO Assegno di fine mandato per 45 politici. Si va da 42mila a 96mila euro lordi a testa

Quasi 3 milioni per il tfr agli ex consiglieri

Alda Vanzan

VENEZIA

Uno dei primi atti del nuovo Ufficio di presidenza del consiglio regionale del Veneto, riunito ieri, è stato quello di sbloccare 2,7 milioni di euro per pagare i "Tfr" agli ex consiglieri. Tecnicamente si chiama "assegno di fine mandato" e a stabilirlo è una legge regionale. Ogni volta che si va al voto e inizia una nuova legislatura, gli ex consiglieri passano all'incasso: Stavolta sono stati parecchi: 44 su 60. Anzi, 45 perché - a sorpresa - uno dei sessanta, pur ricandidato e poi rieletto, si è dimesso alla

vigilia delle elezioni: trattasi di Massimo Giorgetti, uno dei tre consiglieri eletti in Forza Italia, tra l'altro ora vicepresidente vicario del consiglio regionale. Che alla riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, essendo di fatto coinvolto nella delibera in votazione, è uscito dalla stanza.

È la legge a stabilire l'assegno di fine mandato: "L'ufficio di presidenza è autorizzato ad erogare ai consiglieri regionali, cessati dal mandato, deceduti o dimissionari, un assegno pari ad una mensilità dell'indennità consiliare per ogni anno di effettivo esercizio del mandato per gli anni fino al 2012 e di una

mensilità dell'indennità di carica lorda per ogni anno di effettivo esercizio del mandato svolto successivamente al 2012. Ai fini del calcolo dell'importo dell'assegno di fine mandato spettante si tiene conto solo dei primi dieci anni di mandato".

In soldoni, chi ha fatto una sola legislatura (cinque anni dal 2010 al 2015) prende 42mila euro. Chi ha fatto due legislature,



VICEPRESIDENTE Massimo Giorgetti

SI ERA DIMESSO
"Liquidato" anche il rieletto Giorgetti

re, dal 2005, 90mila euro. Chi ne ha fatte più di due, 96mila euro. Tutti al lordo. Dei 60 uscenti, i 44 che non si sono ricandidati (compreso Federico Caner, anche se poi è stato nominato assessore esterno) o che non sono stati eletti hanno chiesto l'assegno di fine mandato. La "sorpresa" è arrivata da Massimo Giorgetti che, alla vigilia del voto, quand'era ancora assessore, si è dimesso da consigliere regionale. Non lo sapeva nessuno, lo si è scoperto quando a Palazzo Ferro Fini è arrivata la richiesta di percepire l'assegno (nel suo caso, avendo fatto più di due mandati, 96mila euro). Se non si fosse dimesso, per avere l'assegno Giorgetti avrebbe dovuto attendere la fine della legislatura, visto che è stato rieletto. Decisamente "prudente": metti mai che da qui al 2020 la normativa non venga modificata.

© riproduzione riservata

L'ADDIO Nessun ricordo ufficiale, niente labari o fiori per i funerali del segretario della Cgia di Mestre

Bortolussi, l'ultimo saluto nel silenzio

Alberto Francesconi

CAMPONOGARA (VE)

«Le parole non m'interessano, contano i fatti». Lo diceva Giuseppe Bortolussi, ricorda don Piero Toniolo dall'altare. Anche per questo, nel giorno dell'addio all'uomo delle partite Iva, del riscatto delle piccole imprese nei confronti del fisco, i politici - sia pure in prima fila - sono stati invitati al silenzio. Nessun ricordo ufficiale, niente labari e gonfalon, bandite foto e riprese in chiesa, nemmeno fiori ma eventuali contributi alla Fondazione Impresa, per le condoglianze un indirizzo di posta elettronica. Unico vezzo, a fianco della bara ricoperta di rose gialle, due alberi di limoni che a lui piacevano tanto.

Ha voluto così la famiglia, la moglie Mara con le figlie, Gaia, Valentina e Martina, ma a quanto pare è stato lo stesso Bortolussi a dettare le sue volontà anche per il suo commiato. Consegna del silenzio alle onoranze funebri anche per il luogo della sepoltura, il cimitero di Gruaro, suo paese natale. Così i funerali di Giuseppe Bortolussi, uomo di legge e di conti più che di politica, ha preso in contropiede gli uomini delle istituzioni che ieri pomeriggio si sono ritrovati nella chiesa di Camponogara, la località in Riviera del Brenta dove viveva e da dove ogni giorno faceva la spola - lui che non aveva nemmeno la patente - con Venezia. Solo un saluto ai familiari per il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, per il vice presidente della Giunta Gianluca Forcolin e per l'assessore Federico Caner, nelle prime file con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e di Camponogara, Gianpietro Menin.

In silenzio, fuori della chie-

Le volontà dettate prima di morire. Don Toniolo: «Diceva sempre: niente parole contano i fatti»



LA CERIMONIA

La chiesa gremita di gente per l'ultimo saluto a Giuseppe Bortolussi (nella foto piccola)

input, riportandoci osservazioni e domande degli associati.

«Viene a mancare la persona che per primo ha dato voce agli artigiani», commenta a esequie concluse Ciambetti, che non esclude che la Regione possa partecipare in futuro alla Fondazione che darà continuità al lavoro avviato dal segretario della Cgia. «Un veneto che amava con passione il Veneto delle partite Iva, le piccole imprese», chiosa Forcolin. Anche per questo per lui, uomo di sinistra, fuori della chiesa si raduna un gruppo eterogeneo di ex colleghi, da Lucio Tiozzo a Pierangelo Pettendò, da Piergiorgio Cortelazzo a Nereo Laroni. In aula, spiega uno di loro, non interveniva spesso ma le sue intuizioni erano spesso spiazzanti.

Accanto alla bara
le piante di limoni
che tanto amava
e rose gialle

Merito dello studio - «la casa era piena di libri, e lui li aveva letti tutti», racconta con Piero - ma soprattutto della pratica, dell'osservazione diretta.

Non a caso la sua grande passione era il design, l'arte applicata, che collezionava e che in futuro andrà a far parte del patrimonio della Fondazione che proseguirà il suo lavoro. Sabato, probabilmente, l'Ufficio Studi della Cgia non riuscirà a rispettare l'appuntamento settimanale con l'economia "vissuta". Ma il lavoro non si fermerà, promette Zabeo, che lavora già per la Fondazione che avrà il nome di Giuseppe Bortolussi: «Glielo dobbiamo».

© riproduzione riservata

L'INIZIATIVA

Una fondazione porterà il suo nome

Tra i soci anche la Regione Veneto

MESTRE - Anche la Regione potrebbe partecipare alla nascita della Fondazione che proseguirà l'opera e lo studio di Giuseppe Bortolussi. Non lo ha escluso il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, lo ha auspicato il vice presidente della Giunta, il leghista Gianluca Forcolin. All'istituzione che prenderà il nome del segretario della Cgia mestrina saranno devolute anche le eventuali offerte di suffragio, come espressamente richiesto dalla famiglia Bortolussi nell'invitare i presenti a evitare fiori e contatti personali.